

COMUNE DI MONTEMESOLA

Provincia di Taranto

**RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE UNICA ex art.208
del D.Lgs. 152/2006 PER UN IMPIANTO DI SELEZIONE,
TRATTAMENTO E RECUPERO DI RIFIUTI PROVENIENTI
DA RACCOLTA DIFFERENZIATA**

Ubicazione: Zona PIP

Richiedente:

ditta PASQUALE REALE

sede legale: via Campania 33
74121 TARANTO

sede operativa: zona PIP
74020 MONTEMESOLA (TA)

Progettisti:

Dott. ing. Mariella ALTAVILLA

ingegnere ambiente/territorio

SIA 2

**STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
SINTESI NON TECNICA**

DATA:

AGG.:

AGG.:

AGG.:

AGG.:

INDICE

1. INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	4
1.1 ASSOGGETTABILITA' DELL'INTERVENTO ALLA V.I.A.	5
1.2 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE SUL PROPONENTE	6
1.3 CERTIFICAZIONI, PARERI E AUTORIZZAZIONI ACQUISITE.....	7
1.4 CERTIFICAZIONI, PARERI E AUTORIZZAZIONI DA ACQUISIRE	8
1.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	9
2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	10
2.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE AGLI STATI DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI DI SETTORE E TERRITORIALI	10
2.1.1 PIANO DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.)	10
2.1.2 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE TEMATICO (P.P.T.R.).....	11
2.1.3 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI).....	11
2.1.4 PIANO DI TUTELA DELLA ACQUE (PTA).....	11
2.1.5 PIANO DI RISANAMENTO QUALITA' DELL'ARIA (PRQA)	12
2.1.6 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DELLA REGIONE PUGLIA (PRGRS)	13
2.1.7 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (P.P.G.R.U.)	15
2.1.8 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA SITUAZIONE VINCOLISTICA DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E RAPPORTI DI COERENZA CON I LORO OBIETTIVI	15
3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE	16
3.1 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO, VIABILITA' E DESTINAZIONE URBANISTICA	16
3.2 DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO E RETI TECNOLOGICHE	17
3.2.1 CAPANNONE, UFFICI E SERVIZI.....	17
3.2.2 IMPIANTO IDRICO-IGIENICO SANITARIO	18
3.2.3 IMPIANTO ELETTRICO, F.M. E IMPIANTO DI TERRA E IMPIANTI AUSILIARI.....	18
3.2.4 RETE IDRICA ANTINCENDIO.....	19
3.2.5 IMPIANTO ACQUE METEORICHE	19

3.2.6	IDONEITA' DELLE RETI DI SERVIZI PRESENTI NELL'AREA	19
3.3	IDENTIFICAZIONE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO	20
3.3.1	DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO E RECUPERO SUI RIFIUTI.....	20
3.3.2	OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI IN INGRESSO (R13)	22
3.3.3	PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO.....	22
3.4	DESCRIZIONE LINEE DI PROCESSO	24
3.4.1	LINEA 1 – IMPIANTO DI CERNITA E SELEZIONE MANUALE.....	25
3.4.2	LINEA 2 – IMPIANTO DI TRITURAZIONE E TRATTAMENTO PFU	25
3.4.3	LINEA 3- SELEZIONE A TERRA E BANCO DI LAVORO	26
3.5	DESCRIZIONE DI MACCHINE, ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI PROCESSO.....	27
3.6	CAUSE DI PERICOLO PER LA SALUTE DEGLI ADDETTI	29
4	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	32
4.1	DESCRIZIONE GENERALE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	32
4.2	ANALISI DEGLI IMPATTI ATTESI E MISURE DI MITIGAZIONE	33
4.2.1	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ARIA.....	34
4.2.2	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO.....	35
4.2.3	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE PAESAGGIO	36
4.2.4	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ACQUA.....	37
4.2.5	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONE	39
4.2.6	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE RIFIUTI	41
4.2.7	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE SALUTE E SICUREZZA	42
4.2.8	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE TRAFFICO E VIABILITA'	44
4.2.9	STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ASSETTO SOCIO-ECONOMICA	44
4.3	PIANO DI MONITORAGGIO	45
4.4	ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI	46
4.4.1	COSTO DELL'INTERVENTO	47
4.4.2	BENEFICI AMBIENTALI	48
5	ALTERNATIVE E CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.....	49

5.1 DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI.....	49
5.2 ALTERNATIVE DI "NON REALIZZAZIONE"	49
5.3 ALTERNATIVE DI DELOCALIZZAZIONE	50
5.4 CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE.....	51

SIA – SINTESI NON TECNICA

1. INTRODUZIONE ALLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Il presente studio di impatto ambientale è stato redatto in riferimento a quanto prescrive la L.R. 11/2001 “Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale” e ss.mm.ii. e il D.Lgs n.152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii., al fine di ottenere il rilascio del giudizio di compatibilità ambientale da parte della Provincia di Taranto, in qualità di autorità competente.

La procedura di valutazione di impatto ambientale della regione Puglia è oggi disciplinata dalla L.R. Puglia n. 11/2001 (Norme sulla valutazione dell’impatto ambientale) e sue ss.mm.ii. tra cui la Legge Regionale 14 giugno 2007, n. 17 “Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”.

La VIA di fatto consiste in un processo a due stadi.

Il primo stadio consiste nel recuperare e analizzare informazioni rilevanti e nello sviluppare un giudizio che descriva i probabili effetti (impatti) sull'ambiente (quello che in Italia chiamiamo Studio di Impatto Ambientale o SIA).

Il secondo stadio consiste nella valutazione delle informazioni da parte di un Ente di Competenza, che deve analizzare i probabili impatti come emergono dal SIA prima di decidere l'approvazione del progetto.

La procedura di VIA garantisce l'informazione, la partecipazione dei cittadini ai processi decisionali, la semplificazione delle procedure e la trasparenza delle decisioni.

Le procedure di VIA individuano, descrivono e valutano l'impatto ambientale sui seguenti fattori:

- a) l'uomo;
- b) la fauna e la flora;

- c) il suolo, l'acqua, l'aria, il clima e il paesaggio;
- d) il patrimonio ambientale, storico e cultura;
- e) le interazioni tra i fattori precedenti.

I progetti assoggettati alla VIA sono corredati di un SIA (Studio degli Impatti Ambientali) che contiene gli elementi e le informazioni indicati in conformità alle direttive della L.R. n. 11/2001 e a quanto riportato nell'allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii.

Lo studio d'impatto ambientale in oggetto è stato strutturato in 3 quadri di riferimento che sono:

- **Quadro di riferimento programmatico** che analizza la coerenza e la conformità che c'è tra l'opera progettata e tutti gli atti di pianificazione e programmazione territoriale settoriale. Gli elementi che emergono dal Quadro di Riferimento Programmatico costituiscono i parametri per il giudizio finale di compatibilità ambientale.

- **Quadro di riferimento progettuale** che analizza e descrive inoltre il ciclo di produzione dell'impianto in oggetto e tutti gli elementi progettuali che definiscono la scelta.

- **Quadro di riferimento ambientale** che analizza la relazione tra progetto e le componenti ambientali; l'ambiente viene articolato in componenti e fattori ambientali. Sono stati analizzati inoltre tutte le criticità e le suscettività al fine di quantificare i mutamenti indotti dalla realizzazione dell'opera elencando in seguito le misure di compensazione e di mitigazione necessarie a ridurre o eliminare gli impatti sul territorio.

1.1 ASSOGGETTABILITA' DELL'INTERVENTO ALLA V.I.A.

L'intervento progettuale è presentato attraverso la procedura di valutazione d'impatto ambientale (VIA), nonostante rientri tra quelli indicati dall'Allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano" alla Parte Seconda del D.Lgs 152/06 per i quali è richiesta la verifica di assoggettabilità a

VIA ai sensi dell'art.23 e dell'art. 32 del predetto Decreto:

Punto 7, lettera z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152.

Ai sensi del Testo coordinato della L.R. 12 aprile 2001 n. 11, così come modificata dalla L.R. 14 giugno 2007 n. 17 e s.m.i., in materia di procedura di valutazione di Impatto Ambientale, il progetto ricade nell'Allegato A-Elenco A.2 "Progetto di competenza della provincia e precisamente:

A.2.f) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'Allegato B, lettere D2 e da D8 a D11, e all'Allegato C, lettere da R1 a R9 del d.lgs. 22/1997.

Pertanto l'impianto in questione sarà sottoposto a Valutazione di impatto Ambientale in quanto si farà riferimento al valore più restrittivo individuato tra la Legge Regionale e il Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.

Infine, l'impianto e le predette attività di gestione rifiuti non sono assoggettabili all'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), in quanto non contemplate fra le categorie di attività industriali di cui al punto 5 "Gestione dei rifiuti" dell'Allegato I "categorie di attività industriali di cui all'art.1 del D.Lgs. n.59 del 18/02/2005 "Attuazione integrale della Direttiva n. 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".

1.2 INFORMAZIONI DI CARATTERE GENERALE SUL PROPONENTE

La Ditta Reale Pasquale è attualmente autorizzata in procedura ordinaria con autorizzazione unica ex art. 208 del D.Lgs. 152/06 - Determina Dirigenziale della Provincia di Taranto n.116 del 22.09.2010, rettificata con D.D. n.60 del 30.06.2014 e successiva modifica non sostanziale con rilascio della D.D. n.41 del 30.06.2016.

Con la presente richiesta la ditta intende richiedere la modifica sostanziale consistente in una variazione del layout impiantistico ed in un aumento dei quantitativi e tipologia dei rifiuti pericolosi e non da stoccare e trattare.

Le operazioni cui sottoporre i rifiuti urbani e speciali saranno le seguenti:

- **Rifiuti Urbani** derivanti da raccolta differenziata (Operazioni R13, R12, R3, R4);
- **Rifiuti Speciali non pericolosi** (Operazioni R13, R12, R3, R4);
- **Rifiuti Speciali pericolosi** (Operazione R13).

1.3 CERTIFICAZIONI, PARERI E AUTORIZZAZIONI ACQUISITE

L'impianto in questione, in ottemperanza agli adempimenti normativi vigenti a cui è soggetto e preliminarmente all'ottenimento dell'autorizzazione all'esercizio, ha ricevuto, da parte degli Enti competenti, i seguenti pareri, visti e autorizzazioni:

1. Certificato di destinazione urbanistica (allegato);
2. Certificato di agibilità REG. N.09/14 rilasciato dal Comune di Montemesola;
3. Determina del Dirigente N.116 del 22.09.2010 della Provincia di Taranto 9° settore – Ecologia ed Ambiente – aree protette e parco Naturale Terra delle Gravine “Autorizzazione unica ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006 per la realizzazione di un impianto di gestione rifiuti relativo al recupero di pneumatici fuori uso” (allegato);
4. Determina del Dirigente N.60 del 30.06.2014 della Provincia di Taranto 9° settore – Ecologia ed Ambiente – aree protette e parco Naturale Terra delle Gravine “Impianto di gestione rifiuti relativo al recupero di pneumatici fuori uso autorizzato ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. n. 152/2006, ubicato nel Comune di Montemesola – Determina Dirigenziale N.116 del 22.09.2010 - rettifica” (allegato);
5. Determina del Dirigente N.41 del 30.06.2016 della Provincia di Taranto 9° settore – Ecologia ed Ambiente – aree protette e parco Naturale Terra delle Gravine “Impianto di gestione

rifiuti relativo al recupero di pneumatici fuori uso sito in Montemesola zona industriale alla via s.p. per Crispiano autorizzato con D.D.116 del 22.09.2010, così come rettificata dalla D.D.60 del 30.06.2014: Modifica non sostanziale” (allegato).

La Ditta Reale Pasquale è dotata di un sistema integrato di gestione, certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004 dall'ente di certificazione “ALL CERT SYSTEMS S.R.L.”, attraverso il quale vengono pianificate, messe in atto e controllate tutte le attività in relazione alla garanzia della qualità, della tutela dell'ambiente, della salute e sicurezza dei lavoratori, come riportato dal:

6. Certificato N.01898 del 26.05.2015 (Certificazione del Sistema di Gestione Ambientale rilasciato dall'Organismo di Certificazione “ALL CERT SYSTEMS S.R.L.” secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 14001:2004 per le attività di *“Recupero di rifiuti urbani non pericolosi da raccolta differenziata e di rifiuti speciali non pericolosi mediante selezione, cernita, pressatura ed imballo”*).

1.4 CERTIFICAZIONI, PARERI E AUTORIZZAZIONI DA ACQUISIRE

Vista l'assoggettabilità a V.I.A. dell'impianto di recupero/trattamento di rifiuti urbani e speciali, bisognerà acquisire il giudizio o parere positivo sulla compatibilità ambientale, a cui è finalizzato il presente studio tecnico-scientifico.

Inoltre, per il procedimento in atto ed ai fini dell'esercizio, la Ditta Reale Pasquale dovrà acquisire tutti i pareri favorevoli competenti agli enti coinvolti in conferenza dei servizi, le licenze e le autorizzazioni derivanti e la Certificazione del Sistema di Gestione per la Qualità secondo lo standard internazionale UNI EN ISO 9001:2000 per le attività di *“Erogazione di servizi di selezione, cernita ed avvio a recupero di rifiuti non pericolosi”*.

1.5 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Per la redazione del presente studio tecnico-scientifico, si è fatto riferimento alle disposizioni riportate nelle normative di carattere comunitario, nazionale, regionale, compresi regolamenti e disposizioni comunali, norme tecniche, e in quanto intervenuto nelle loro successive modifiche ed integrazioni, attualmente vigenti in materia.

- Direttiva 85/337/CEE integrata e modificata con la Direttiva 97/11/CE concernente la valutazione dell'impatto ambientale;
- D.P.C.M. del 27/12/1988 *“Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità”*;
- D.Lgs. n.152/2006 *“Testo unico ambientale”*;
- L.R. n.11/2001 *“Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale”*;
- L.R. n.17/2007 *“Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale”*.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, di cui all'art.3 del DPCM del 27/12/1988, per lo S.I.A. fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Gli elementi in esso descritti e indicati costituiscono i parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità.

Inoltre, gli elementi contenuti nel quadro di riferimento programmatico comprendono anche alcuni aspetti contemplati alla lett.b) *“(...) la descrizione del progetto delle opere o degli interventi proposti con l'indicazione...delle modalità e tempi di attuazione (...)”* e alla lett. g) *“l'illustrazione della conformità delle opere e degli interventi proposti alle norme in materia ambientale e gli strumenti di programmazione (...)”* di cui all'art.8, co.2, della L.R. Puglia n.11 del 12/04/2001.

2.1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO IN RELAZIONE AGLI STATI DI ATTUAZIONE DEGLI STRUMENTI PIANIFICATORI DI SETTORE E TERRITORIALI

L'impianto della Ditta Reale Pasquale, così come già detto innanzi e meglio descritto in seguito nei suoi dettagli costruttivi e nei criteri di rispondenza ambientale, risulta in accordo con la normativa nazionale e regionale vigente in materia di salvaguardia e tutela dell'ambiente e del territorio, con gli obiettivi di regolamentazione e gestione del territorio perseguiti dagli strumenti pianificatori locali e con le indicazioni dettate in merito dal D.Lgs. n.152/2006.

In particolare, di seguito si analizzano i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di settore vigenti, riportando i tratti significativi di ogni strumento.

2.1.1 PIANO DEGLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI (P.I.P.)

L'area interessata dall'intervento è tipizzata nel Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Montemesola come “ZONA D” P.I.P. 2° comparto (cfr. certificato di

destinazione urbanistica).

2.1.2 PIANO PAESAGGISTICO TERRITORIALE TEMATICO (P.P.T.R.)

Con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale Puglia PPTR i beni paesaggistici sottoposti a tutela sono stati riordinati in un unico sistema che comprende:

- i Beni Paesaggistici (ex art. 134 Dlgs. 42/2004);
- gli ulteriori contesti paesaggistici tutelati ai sensi del piano (ex.art. 143 co.1 lett.e Dlgs. 42/2004).

Dall'analisi del Piano si è potuto accertare che l'area interessata non ricade all'interno della perimetrazione delle componenti paesaggistiche tutelate.

2.1.3 PIANO DI BACINO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO (PAI)

Il Piano di Bacino stralcio per l'Assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

L'area dell'impianto non rientra tra le zone che mostrano pericolosità geomorfologica o idraulica, a nessuno dei tre livelli individuati e perimetrati dal piano e pertanto non sono previste misure di mitigazione del rischio. Inoltre con riferimento alla nuova Carta Idrogeomorfologica della Regione Puglia, l'area dell'intervento non risulta essere interessata da alcun vincolo significativo.

2.1.4 PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE (PTA)

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento prioritario per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e

quantitativa del sistema idrico.

Dall'esame della cartografia si evince che l'area di interesse non è inclusa nelle "Zone di protezione speciale idrogeologica" e che le aree di protezione sono ubicate a notevole distanza. Inoltre l'area in oggetto è lontana da pozzi o altre opere di captazione destinate ad uso potabile.

Il sito in studio inoltre ricade tra le aree interessate da contaminazione salina dove è fatto divieto di ricerca e attingimento della risorsa idrica sotterranea carsica per usi irrigui, igienico e assimilati e industriale. Tuttavia l'intervento in questione non necessiterà di prelievo di acque dolci di falda da utilizzare a fini dell'attività oggetto di autorizzazione, in quanto l'approvvigionamento idrico è garantito con l'allaccio alla rete AQP.

2.1.5 PIANO DI RISANAMENTO QUALITA' DELL'ARIA (PRQA)

Il Piano Regionale Qualità dell'Aria (PRQA) ha come obiettivo principale il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2 e ozono – per i quali sono stati registrati superamenti.

Il Piano di risanamento qualità dell'aria (PRQA) che consente di effettuare la valutazione della qualità dell'aria suddivide il territorio regionale in determinate zone:

- la Zona A che presenta situazioni di inquinamento dovuto al traffico veicolare e per la quale sono previste misure di risanamento;
- la Zona B caratterizzata dalla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC e per la quale sono previste misure di risanamento;
- la Zona C che presenta entrambe le problematiche che caratterizzano le Zone A e B, e per la quale sono previste misure di risanamento;
- le zone D che non mostrano particolari criticità e per le quali sono state individuate "misure di mantenimento".

Il comune di Montemesola è stato individuato come zona B dal PRQA “zona di risanamento”. Per tale zona il PRQA ha previsto misure di risanamento per il comparto industriale, le quali non comportano l’impegno di risorse finanziarie, ma bensì la piena e corretta applicazione di strumenti normativi che possono contribuire in maniera significativa alla riduzione delle emissioni in atmosfera.

L’impianto nonostante non sia soggetto alla normativa IPPC risponderà il più possibile a quanto indicato dalle BAT di settore in riferimento ai dispositivi per il contenimento delle emissioni in atmosfera, che nello specifico riguarderanno essenzialmente i mezzi in movimento nell’area dell’impianto e le emissioni concentrate (polveri) prodotte dall’impianto di triturazione, trattandosi essenzialmente di rifiuti che non saranno in grado di generare emissioni importanti sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

2.1.6 PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI DELLA REGIONE PUGLIA (PRGRS)

Il piano di gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia è finalizzato alla tutela della salute e dell’ambiente dagli effetti nocivi della raccolta, del trasporto, del trattamento, dell’ammasso e del deposito di rifiuti, nonché a preservare le risorse naturali. In coerenza con tale funzione e con quanto previsto dal Dlgs n. 152 del 2006 e s.m.i., il Piano individua misure organizzative, normative, di programmazione e pianificazione per garantire che la gestione dei rifiuti si svolga in condizioni di sicurezza, per attuare i principi di prevenzione, responsabilità, e “chi inquina paga”, per gestire i rifiuti secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità e trasparenza, per disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi previsti dalla normativa nazionale e per favorire la prevenzione e il recupero dei rifiuti.

I criteri generali per la localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti speciali si applicano alle istanze di cui agli artt. 208, 211, 214 e 216 D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del DPR 59/2013, relativamente a:

1. nuovi impianti;

2. modifiche agli “impianti esistenti” che comportano:

- mutamenti agli estremi catastali riportanti nel provvedimento di autorizzazione;
- modifica tecnica che implica un aumento nella produzione di emissioni nelle diverse componenti ambientali (indipendentemente dalla capacità di trattamento impiantistica);

Si definisce “impianto esistente” un impianto per il quale sussiste almeno una delle seguenti condizioni:

- sia stato espresso un giudizio di compatibilità ambientale ove previsto;
- sia stato autorizzato ai sensi degli artt. 208, 211, 214, 216 e 267 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e del DPR 59/2013;
- risulta realizzato con titoli edilizi e ambientali legittimi ma non in esercizio.

Si evince dall’analisi del sistema vincolistico presente una compatibilità dell’impianto con il piano di gestione dei rifiuti speciali della Regione Puglia e che l’ubicazione dell’impianto è considerata preferenziale.

Per quanto sopra esposto, l’impianto della Ditta Reale Pasquale si inserisce perfettamente all’interno del bilancio economico ambientale, delle politiche comunitarie, ed è in linea con la previsione di misure che favoriscono e promuovono la prevenzione, la raccolta differenziata, il riutilizzo e il riciclaggio e soprattutto con tutte le priorità individuate dal suddetto Piano.

Si precisa altresì che la Ditta Reale Pasquale è già dotata di autorizzazione unica ex art.208, per la quale si richiede una sua modifica sostanziale consistente in una variazione impiantistica e nel potenziamento dei quantitativi e tipologie di rifiuti da sottoporre ad operazione di stoccaggio e recupero.

2.1.7 PIANO PROVINCIALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI (P.P.G.R.U.)

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti Urbani si pone come strumento tecnico di supporto per le attività di pianificazione, programmazione ed organizzazione del ciclo integrato di gestione (raccolta, trasporto, recupero e smaltimento) dei rifiuti solidi urbani (RSU) da parte della Provincia di Taranto.

Il presente piano fornisce uno strumento operativo che tiene conto dei vincoli relativi all'uso del territorio previsti dai diversi strumenti di pianificazione che vanno ad integrare i criteri di ubicazione previsti dalle norme di settore relativamente alle diverse tipologie di impianti.

L'impianto della Ditta Reale Pasquale oltre ad inserirsi perfettamente nell'attuale quadro normativo, pianificatorio e territoriale valido anche per il Piano Regionale dei Rifiuti, mette in atto misure indotte che favoriscono la raccolta differenziata ed inoltre non ricade in alcuna categoria vincolistica che regola la realizzazione e/o l'esistenza di impianti di gestione rifiuti.

2.1.8 COMPATIBILITA' DELL'INTERVENTO CON LA SITUAZIONE VINCOLISTICA DEL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E RAPPORTI DI COERENZA CON I LORO OBIETTIVI

L'area di interesse ricade nella zona industriale del Comune di Montemesola e risulta di scarso interesse paesaggistico, pertanto la sua destinazione d'uso e l'antropizzazione del territorio circostante ha evidenziato la non appartenenza del sito a zone con presenza di vincoli di tutela e conservazione della fauna, sia a zone con vincoli idrogeologici, archeologici e naturalistici.

A conclusione di quanto riassunto in merito alle relazioni esistenti fra l'impianto e gli atti di programmazione e pianificazione, territoriale e settoriale, si può sottolineare che l'intervento risulta coerente e compatibile con tutte le loro linee essenziali.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il quadro di riferimento progettuale, di cui all'art.4 del D.P.C.M. del 27/12/1988, per lo S.I.A. descrive il progetto (nella fattispecie l'intervento già realizzato) e le soluzioni adottate a seguito degli studi effettuati, nonché l'inquadramento nel territorio, inteso come sito e come area vasta interessati.

Altresì, vengono descritte le motivazioni tecniche delle scelte progettuali, nonché misure, provvedimenti e interventi adottati ai fini del migliore insediamento dell'opera nell'ambiente, che concorrono al giudizio di compatibilità ambientale.

3.1 UBICAZIONE DELL'IMPIANTO, VIABILITA' E DESTINAZIONE URBANISTICA

L'impianto sarà ubicato nella zona P.I.P. del Comune di Montemesola, nella maglia urbana compresa tra il viale degli Ulivi e il viale dello Sviluppo, 2° comparto, ed occupa i lotti urbanistici n. 1,2,6,7 nella zona territoriale omogenea D. nel NCEU l'area è censita al foglio 6, p.lla 660, sub.1 ed ha forma rettangolare di dimensioni 60x80m, opportunamente recintata con pannelli prefabbricati in cemento armato.



Il lotto si affaccia con i lati nord, est ed ovest su viabilità pubblica di larghezza c.ca 8m consentendo un'agevole accessibilità ai mezzi, ed è dotato su ognuno dei 3 lati di ingressi carrabili protetti con cancelli scorrevoli di larghezza di c.ca 8m oltre ad un accesso pedonale sul lato ovest; l'area è completa di urbanizzazioni primarie (marciapiedi, pubblica illuminazione, verde pubblico e parcheggi).

3.2 DESCRIZIONE DELL'EDIFICIO E RETI TECNOLOGICHE

3.2.1 CAPANNONE, UFFICI E SERVIZI

L'edificio destinato all'attività in descrizione si compone di un capannone industriale prefabbricato ed una palazzina per uffici e servizi realizzata in opera, adiacente al capannone detto.

Il capannone ha pianta rettangolare con un ingombro di 41,10x21,65m, con una altezza in gronda di c.ca 8,50m; ha campata unica e presenta il tetto a due falde spioventi con ampi lucernari che hanno la funzione di illuminare l'ambiente sottostante. Le pareti perimetrali presentano ampie aperture per l'accesso carrabile su ciascun lato libero e delle finestre a nastro. Tale capannone ha superficie netta interna di 869,85mq con una altezza sottotrave di 7,10m e sarà rifinito opportunamente e completo di impianti secondo la destinazione d'uso, dove sarà installata la linea di processo.

La palazzina uffici e servizi si sviluppa a due piani fuori terra, ha forma in pianta ad "L" di ingombri principali 19,00 e 14,00, con spessori di 3,95 e 5,00m, con una altezza massima di 6,50m. La struttura portante è in calcestruzzo armato normale con chiusure in muratura e orizzontamenti in laterocemento. Il piano terra ha una superficie netta interna di 101,94mq ed è destinato, al piano terra, a reception, servizi igienici e uffici amministrativi, mentre il primo piano ha una superficie netta interna di 97,33mq ed ospita uffici, direzione, sala riunione e servizi igienici.

Il progetto prevede la realizzazione di una tettoia in adiacenza al capannone di 353,00mq con struttura portante in acciaio e copertura in lamiera grecata.

Il piazzale esterno di superficie di c.ca 3.000,00mq è stato realizzato in pavimentazione industriale impermeabile dello spessore di 20cm, con un sistema di raccolta composto da griglie, caditoie, pozzetti e un impianto di trattamento delle acque meteoriche, che vengono in parte riutilizzate ed in parte smaltite per sub-irrigazione.

3.2.2 IMPIANTO IDRICO-IGIENICO SANITARIO

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici, è stato previsto l'allacciamento alla rete idrica pubblica, mentre per l'innaffiatura delle aree verdi, per le operazioni di pulizia e lavaggio del capannone e per l'alimentazione delle cassette WC, verrà utilizzata l'acqua recuperata dall'impianto di trattamento delle acque meteoriche. In mancanza di questa sarà comunque prelevata dalla rete idrica pubblica.

Gli scarichi delle acque nere provenienti dai servizi igienici della zona uffici e dai servizi del capannone, saranno inviati alla rete fognaria che confluirà nel collettore pubblico delle acque nere.

3.2.3 IMPIANTO ELETTRICO, F.M. E IMPIANTO DI TERRA E IMPIANTI AUSILIARI

Le caratteristiche principali del progetto relativo all'impiantistica elettrica sono di seguito sintetizzati:

- realizzazione dell'impianto di illuminazione ordinaria e di emergenza;
- realizzazione dell'impianto di FM;
- realizzazione di un nuovo impianto di distribuzione dal punto di consegna dell'energia elettrica ubicato in corrispondenza della cabina MT/BT di proprietà dell'Ente fornitore, fino all'alimentazione del quadro generale ubicato all'interno dell'edificio, e da questo a tutti i sottoquadri, agli apparecchi utilizzatori fissi ed alle prese a spina presenti all'interno della struttura;

Oltre agli impianti elettrici luce e F.M., saranno realizzati una serie di impianti elettrici ausiliari di completamento ed asservimento per migliorare il livello qualitativo e funzionale delle opere realizzate.

3.2.4 RETE IDRICA ANTINCENDIO

La struttura è stata dotata di una rete idrica antincendio per la protezione interna ed esterna degli edifici composta da tre idranti soprasuolo a colonna ed uno sottosuolo UNI70 per la protezione esterna e quattro idranti UNI45 a parete per la protezione interna. Tali idranti sono alimentati da un gruppo di pompaggio composto da un'elettropompa, da una motopompa, e da una pompa pilota, che captano l'acqua da una riserva idrica da 144 m³.

3.2.5 IMPIANTO ACQUE METEORICHE

Al fine di intercettare efficacemente le acque di dilavamento di tutte le superfici scolanti, è stata prevista una rete di drenaggio delle acque meteoriche, mediante opportune pendenze confluenti in un sistema di stoccaggio/recupero delle acque di prima pioggia, con scarico delle acque di seconda pioggia mediante pozzetto scolmatore. L'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia e di seconda pioggia è composto da:

- un pozzetto di grigliatura;
- una vasca di dissabbiatura;
- un disoleatore;
- un pozzetto scolmatore;
- una vasca di prima pioggia;
- un filtro a carboni attivi per il trattamento delle acque di prima pioggia;
- una vasca per il recupero delle acque trattate a servizio della struttura;
- un pozzetto finale per lo smaltimento in subirrigazione delle acque trattate e non recuperate.

3.2.6 IDONEITA' DELLE RETI DI SERVIZI PRESENTI NELL'AREA

Le reti di servizi presenti nell'area sono idonee rispetto all'impianto da insediare.

Infatti l'impianto di trattamento rifiuti non produrrà acque di scarto di processo e pertanto

nella rete fognaria pubblica esistente saranno convogliati solo i reflui di tipo civile prodotti dai servizi igienici dell'attività.

L'impianto detto non necessita di approvvigionamento idrico, pertanto la rete di acquedotto pubblico risulta idonea servendo solo per il fabbisogno igienico sanitario e per alimentare le riserva idrica antincendio.

Le macchine ed attrezzature da utilizzare, insieme al fabbisogno previsto per gli uffici, impegneranno una potenza elettrica di c.ca 400 kW, per la quale sarà necessario installare nel lotto una cabina di trasformazione MT/BT, all'interno di un edificio predisposto ed autorizzato, ubicato lungo il confine nord.

3.3 IDENTIFICAZIONE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO

Le operazioni previste sui rifiuti nell'attività in descrizione, ai sensi del D.Lgs. 152/06 allegato C della parte IV, sono le seguenti:

- **R13**, messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo prima della raccolta nel luogo in cui sono prodotti);
- **R12**, scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **R4**, riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici;
- **R3**, riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche);
- **D15**, deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo).

3.3.1 DESCRIZIONE DELLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO E RECUPERO SUI RIFIUTI

Le operazioni descritte al paragrafo precedente vengono dettagliate di seguito e per ognuna

di esse saranno indicate i codici CER con le relative denominazioni.

Elenco codici CER divisi per operazioni di recupero

CER	DESCRIZIONE	R13	R12	R4	R3
15.01.01	IMBALLAGGI IN CARTA E CARTONE	x	x		x
20.01.01	CARTA E CARTONE	x	x		x
15.01.06	IMBALLAGGI MISTI	x	x		x
19.12.01	CARTA E CARTONE	x	x		x
20.01.39	PLASTICA	x	x		
15.01.02	IMBALLAGGI IN PLASTICA	x	x		
19.12.04	PLASTICA E GOMMA	x	x		
15.01.04	IMBALLAGGI METALLICI	x	x	x	
20.01.40	METALLO	x	x	x	
17.04.01	RAME, BRONZO, OTTONE	x	x	x	
17.04.02	ALLUMINIO	x	x	x	
17.04.03	PIOMBO	x	x		
17.04.04	ZINCO	x	x		
17.04.05	FERRO E ACCIAIO	x	x	x	
17.04.06	STAGNO	x	x		
17.04.07	METALLI MISTI	x	x		
19.12.02	METALLI FERROSI	x	x	x	
19.12.03	METALLI NON FERROSI	x	x	x	
17.04.11	CAVI	x	x	x	
16.02.14	APPARECCHIATURE - RAEE	x	x	x	
20.01.36	APPARECCHIATURE -RAEE	x	x	x	
16.02.16	COMPONENTI RIMOSSI - RAEE	x	x	x	
20.03.07	INGOMBRANTI	x	x	x	x
15.01.03	IMBALLAGGI IN LEGNO	x	x		x
20.01.38	LEGNO	x	x		x
03.01.05	TRUCIOLI, SEGATURA, LEGNO	x	x		x
19.12.07	LEGNO DIVERSO DI CUI ALLA VOCE 19.12.06	x	x		x
16.01.03	PNEUMATICI FUORI USO	x	x		x
04.02.22	RIFIUTI DA FIBRE TESSILI LAVORATE	x	x		x
19.12.08	PRODOTTI TESSILI	x	x		x
20.01.02	VETRO	x			
15.01.07	IMBALLAGGI IN VETRO	x			
19.12.05	VETRO	x			
16.06.01*	BATTERIE AL PIOMBO	x			
16.06.04	BATTERIE ALCALINE	x			
16.06.05	ALTRE BATTERIE ED ACCUMULATORI	x			
08.03.18	TONER	x			
16.02.13*	MONITOR - RAEE	x			
20.01.35*	MONITOR - RAEE	x			
20.01.23*	FRIGORIFERI - RAEE	x			
16.02.11*	FRIGORIFERI - RAEE	x			
16.02.15*	COMPONENTI RIMOSSI - RAEE	x			
20.02.01	POTATURE	x			
20.01.08	UMIDO	x			

Colori distintivi delle aree omogenee di impianto

	IMPIANTO DI SELEZIONE E CERNITA MANUALE
	SELEZIONE A TERRA
	BANCO DI LAVORO
	IMPIANTO DI TRITURAZIONE E TRATTAMENTO DI PFU
	SOLO STOCCAGGIO (con successivo conferimento ad altri impianti autorizzati)

3.3.2 OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA DEI RIFIUTI IN INGRESSO (R13)

L'impianto è stato predisposto in modo che la Ditta possa gestire la messa in riserva R13 di tutti i rifiuti identificati con i codici CER già elencati nella precedente tabella. Tali rifiuti potranno essere avviati alle linee d'impianto per il loro recupero o inviati presso terzi impianti per il loro smaltimento/recupero (in particolare quelli in banda rossa sono quei codici CER che saranno avviati presso impianti terzi senza essere sottoposti ad alcun trattamento finalizzato al recupero in loco). **Le tipologie introdotte all'interno dell'impianto saranno prevalentemente avviate al recupero, tuttavia si prevede la possibilità di ricevere tali tipologie anche in modalità di smaltimento, qualora esse non siano idonee al recupero.**

I rifiuti messi in riserva in ingresso in parte saranno stoccati a terra in cumuli e in parte in cassoni. I cumuli avranno altezza non maggiore di 3m e saranno confinati da setti separatori prefabbricati in cemento armato di opportuna forma e peso ai fini della richiesta capacità stabilizzante. Nel caso di stoccaggio in cassoni gli stessi saranno del tipo aperti con protezione a mezzo di teli impermeabili in PVC per i rifiuti non pericolosi o a tenuta stagna nel caso di rifiuti pericolosi con l'aggiunta di biofiltri nel caso di rifiuti biodegradabili. Per questi ultimi si rispetterà al massimo un tempo di stoccaggio non superiore a 72 ore al fine di evitare l'insorgere di emissioni odorigene.

La capacità massima di stoccaggio istantaneo da autorizzare sarà di 773 t.

3.3.3 PROCEDURE DI ACCETTAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO

L'accettazione di un dato rifiuto in impianto segue una specifica procedura articolata in fasi successive.

La procedura di accettazione si attiva quando il singolo produttore presenta una richiesta di omologa per il conferimento di un rifiuto, il Gestore richiede la compilazione e presentazione di una "scheda descrittiva e caratterizzazione di base del rifiuto" in cui deve obbligatoriamente indicare:

- una descrizione del rifiuto che s'intende conferire;

- la classificazione del rifiuto, facendo riferimento alle attuali disposizioni di legge e, in particolare, ai codici del Catalogo Europeo dei Rifiuti (CER);

- lo stato fisico del rifiuto;

- l'eventuale presenza di un campione del rifiuto che accompagni la scheda;

- le modalità di conferimento (big-bags, balle, sfuso, altro);

- l'attività produttiva di provenienza;

- la composizione del rifiuto;

- eventuali certificati d'analisi con l'identificazione della data del laboratorio che le ha effettuate;

- il quantitativo annuo di rifiuto che s'intende conferire;

- la frequenza presunta dei conferimenti.

A tal punto, il Gestore, sulla base della provenienza, delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto e di eventuali ulteriori riscontri analitici, nonché dei dati riportati sulla scheda rifiuto, può decidere di:

- ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;

- non ammettere il rifiuto al conferimento in impianto;

- richiedere ulteriori informazioni e chiarimenti in merito alla documentazione prodotta e/o a quanto indicato nella richiesta di omologazione.

Qualora lo si ritenesse necessario, possono essere svolti ulteriori esami mirati verso parametri di rapida determinazione, in seguito ad adeguati campionamenti del carico in ingresso.

Se il riscontro è diverso da quello atteso e quindi i rifiuti non sono accettabili (per esempio a causa di difformità nelle caratteristiche chimico-fisiche, condizioni di conferimento o altro), il carico viene respinto al mittente (produttore).

Le stesse procedure vengono seguite per la gestione dei rifiuti di propria produzione (ad

esempio scarti e sovralli, materiale di consumo, ecc.) da smaltire presso impianti terzi di recupero/smaltimento finale.

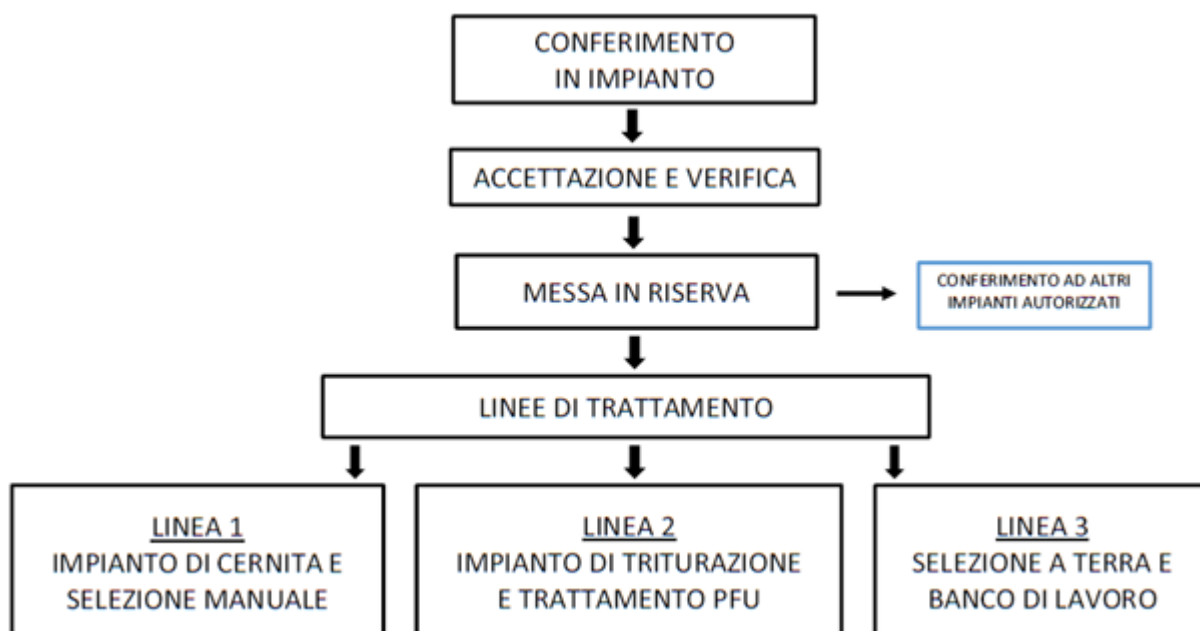
I rifiuti in ingresso, dopo la procedura di omologa, saranno sottoposti a controllo visivo, a verifica documentale del carico (autorizzazioni necessarie all'ingresso in impianto, formulario di identificazione dei rifiuti) e verranno pesati opportunamente su bilico posto all'ingresso.

Con l'accettazione del carico il materiale viene preso in consegna dagli addetti dell'impianto che dirigono l'automezzo verso il settore di conferimento per poi posizionare i rifiuti stessi nelle rispettive aree di stoccaggio.

3.4 DESCRIZIONE LINEE DI PROCESSO

La potenzialità dell'impianto sarà legata sostanzialmente alle caratteristiche dei mezzi e delle attrezzature, al numero di operatori ed all'utilizzo delle capacità sensoriali degli operatori stessi impiegati per il corretto svolgimento delle attività di gestione.

La potenzialità massima di trattamento dell'impianto stimata in riferimento alla gestione dell'attività determinerà un quantitativo massimo di rifiuti trattati pari a 40.400 t/anno.



Di seguito si riporta una breve descrizione delle linee di processo presenti in impianto.

3.4.1 LINEA 1 – IMPIANTO DI CERNITA E SELEZIONE MANUALE

Il materiale in ingresso verrà conferito da automezzi autorizzati; lo stesso verrà avviato al settore di conferimento e successivamente ai settori di stoccaggio dedicati.

Da qui sarà prelevato ed avviato alla linea di selezione. Il ciclo prevede le seguenti fasi:

- Aprisacco;
- Selezione in apposita cabina dedicata;
- Separazione magnetica;
- Pressatura.

La linea consentirà la selezione ed adeguamento volumetrico del materiale al fine della produzione di materia prima secondaria (MPS) da avviare alla commercializzazione.

Il materiale selezionato verrà in questo modo suddiviso in carta, cartone, plastica, metalli e separato dagli scarti di lavorazione non recuperabili.

3.4.2 LINEA 2 – IMPIANTO DI TRITURAZIONE E TRATTAMENTO PFU

Il materiale in ingresso verrà conferito da automezzi autorizzati; lo stesso verrà avviato al settore di conferimento e successivamente ai settori di stoccaggio dedicati.

Da qui sarà prelevato ed avviato alla linea di triturazione e trattamento PFU; Tali rifiuti potranno subire un semplice trattamento di riduzione volumetrica, corrispondente alla sola “triturazione primaria”, oppure un ulteriore trattamento di raffinazione per ottenere Materia Prima Secondaria come nel caso dei PFU per l’ottenimento di granulo e polverino. Si precisa che per il PFU la ditta richiedente risulta già autorizzata al suo recupero.

Il ciclo relativo alla sola triturazione primaria prevede le seguenti fasi:

- carico su tramoggia primaria dotata di cappa di aspirazione per il convogliamento delle polveri;
- trituratore primario;

- separatore magnetico mobile.

Il ciclo relativo al solo trattamento e recupero di PFU, finalizzato alla produzione di ciabattato, granulo e/o polverino, prevede le seguenti fasi:

- carico su tramoggia primaria dotata di cappa di aspirazione per il convogliamento delle polveri;
- trituratore primario;
- nastro trasportatore dal trituratore primario alla tramoggia di carico del trituratore secondario;
- carico su tramoggia secondaria dotata di cappa di aspirazione per il convogliamento delle polveri;
- trituratore secondario;
- separatore magnetico mobile;
- vaglio vibrante.

Il materiale trattato/recuperato verrà in questo modo separato dagli scarti di lavorazione non recuperabili.

3.4.3 LINEA 3- SELEZIONE A TERRA E BANCO DI LAVORO

Il materiale in ingresso verrà conferito da automezzi autorizzati; lo stesso verrà avviato al settore di conferimento e successivamente ai settori di stoccaggio dedicati.

I rifiuti di natura metallica subiranno una prima selezione a terra per poi subire eventuali trattamenti meccanici sul banco di lavoro per conformarli, alle normative di settore (in caso di ferro, alluminio e rame), per poi essere commercializzate come Materia Prima Secondaria. Gli altri metalli conferiti in impianti, a seguito di selezione a terra, saranno conferiti in impianti terzi.

Il banco di lavoro posto all'interno del capannone permetterà lo smontaggio manuale di RAEE non pericolosi e rifiuti ingombranti. Le componenti separate quali ferro, alluminio, legno,

plastica e/o altre frazioni, saranno in parte recuperate e in parte avviate presso impianti di trattamento/smaltimento autorizzati.

Nello specifico per le modalità di gestione dei RAEE la ditta si autoprescrive di poter trattare presso l'impianto esclusivamente RAEE identificati con codici CER non pericolosi **(pertanto non effettuerà le operazioni di messa in sicurezza** previste dalla specifica normativa di settore). Le operazioni di smontaggio, recupero e stoccaggio si svolgeranno all'interno del capannone nell'area adibita a banco di lavoro.

3.5 DESCRIZIONE DI MACCHINE, ATTREZZATURE ED IMPIANTI DI PROCESSO

Come già illustrato, l'impianto adibito al trattamento e recupero dei rifiuti sarà organizzato su tre linee:

- Linea 1: Impianto di selezione e cernita manuale di rifiuti provenienti da raccolta differenziata;
- Linea 2: impianto di triturazione e trattamento di PFU;
- Linea 3: selezione a terra e banco di lavoro con smontaggio manuale di RAEE non pericolosi ed ingombranti.

La **linea 1** risulta costituita dai seguenti componenti: un aprisacchi, una piattaforma di cernita, una cabina di cernita, un separatore magnetico e una pressa.

L'*aprisacchi* svolgerà la funzione di lacerazione e svuotamento sacchi ed è dotato di tramoggia di alimentazione avente anche la funzione di dosatore.

Il nastro di alimentazione della macchina aprisacchi è posto alla base della tramoggia di carico ed è di tipo a catena, tapparelle di supporto e tappeto in gomma.

La *piattaforma di cernita* ha la funzione di supporto alla cabina di cernita e ai nastri di cernita: la struttura è composta da montanti e traversi in profilati disposti su entrambi i lati del

pavimento.

Nella *cabina di cernita* si svolgerà la funzione di cernita e selezione manuale del multimateriale proveniente da raccolta differenziata: carta, cartone, plastica, metalli e ferro. La cabina di selezione sarà costruita in pannelli modulari sandwich con struttura portante in profilati di acciaio tubolare.

Il *separator magnetico* disposto a valle della cabina di cernita svolgerà la funzione di captazione ed allontanamento dei materiali ferrosi.

E' prevista l'installazione di una *pressa* orizzontale a caricamento verticale a servizio della linea di selezione e cernita. La macchina è progettata per la compattazione di carta, cartone, plastica e contenitori.

La pressa produrrà balle di carta, cartone e plastica di dimensioni 0,9m x 0,9m x 1,8 m di un peso variabile tra 800 e 1.100 kg, per l'opportuno stoccaggio e trasporto.

La **linea 2** dell'impianto sarà costituita dalla presenza di due trituratori e un vaglio vibrante disposti in serie. Il trituratore primario ed il secondario verranno utilizzati in funzione del grado di pezzatura del materiale che si vorrà ottenere.

Il *Trituratore primario* bialbero permetterà una riduzione volumetrica grossolana, e successivamente mediante il *trituratore o raffinator secondario* monoalbero si otterrà una triturazione media e fine del materiale trattato/recuperato.

La **linea 3** sarà composta da un *banco di lavoro* adibito allo smontaggio dei RAEE non pericolosi, degli ingombranti e dalla *pelacavi*.

Gli addetti avranno a disposizione un banco da lavoro attrezzato con tutti gli utensili necessari allo smontaggio dei RAEE non pericolosi e dei rifiuti ingombranti; a titolo esemplificativo non esaustivo avranno a disposizione: utensili elettrici per tagliare e forare, utensili manuali quali chiavi, pinze, martelli e simili, morse, cavalletti e sistemi per bloccare i pezzi oggetto dello smontaggio.

Per lo svolgimento delle operazioni di trattamento degli spezzoni di cavi e in particolare per la separazione meccanica delle guaine isolanti dal conduttore, verrà utilizzata una pelacavi.

Attrezzature ausiliarie

Per l'esercizio delle attività di gestione dell'impianto è previsto l'utilizzo delle seguenti attrezzature ausiliare:

- *impianto di pesatura*: le operazioni di verifica dei quantitativi di rifiuti conferiti all'impianto saranno effettuati per mezzo di una piattaforma di pesatura di portata 60 tonnellate a ponte interrata in metallo, installata a filo pavimentazione piazzale, nella parte esterna al capannone;
- *carrelli elevatori elettrici*: verranno utilizzati per la movimentazione del rifiuto all'interno dell'impianto;
- *caricatore con benna a polipo*: verrà utilizzato per la movimentazione del rifiuto all'interno dell'impianto;
- *Pala caricatrice gommata*;
- *Cassoni scarrabili, big bag, contenitori di varia capacità*: per lo stoccaggio dei rifiuti/MPS verranno utilizzate attrezzature specifiche consistenti in contenitori di vario tipo e capacità.

Nel complesso lo stoccaggio avverrà in cumuli su pavimentazione industriale impermeabile, in cassoni scarrabili o in big-bag.

3.6 CAUSE DI PERICOLO PER LA SALUTE DEGLI ADDETTI

Durante l'esercizio dell'impianto dovranno essere rispettate tutte le procedure di sicurezza, finalizzate a garantire la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e della collettività. L'accesso all'impianto e l'esercizio delle operazioni sarà permesso al personale autorizzato e idoneamente formato, informato ed addestrato, nonché dotato di idonei DPI e specifiche attrezzature di lavoro; non deve essere ammessa la presenza di operatori ed estranei nelle aree di

manovra e di lavorazione in fase di esercizio. L'utilizzo dei mezzi e le operazioni di movimentazione rifiuti saranno condotti nel rispetto delle norme sulla sicurezza e di quanto indicato nelle procedure interne appositamente redatte per l'attività in oggetto.

Saranno altresì attivate procedure di monitoraggio per il rispetto degli standard di sicurezza ed igiene nell'ambiente lavorativo, mediante modalità che coinvolgono tutte le componenti della struttura aziendale, nonché redatti gli specifici documenti di valutazione del rischio con la periodicità prevista dalla normativa.

Nel seguito verranno esaminate le potenziali fonti di pericolo presenti e le misure previste per la prevenzione/riduzione o l'eliminazione del rischio e per garantire la salubrità degli ambienti di lavoro.

Le attività lavorative si svolgeranno principalmente all'interno del capannone ed, in minima parte all'esterno di esso, sul piazzale dove potranno anche essere stoccate frazioni di materiale recuperato.

Ai fini della sicurezza dei lavoratori verranno inoltre segnalati con idonea segnaletica i percorsi e le superfici ad uso esclusivamente pedonale.

L'attività di selezione manuale dei rifiuti è limitata alla linea di trattamento nella cabina di cernita: gli operatori, durante le lavorazioni, disporranno di tutti i dispositivi di protezione individuali (DPI) necessari ad operare in sicurezza.

In merito alle condizioni di benessere da garantire negli ambienti confinati dell'impianto, tra cui la cabina di cernita, verrà installato un adeguato sistema di climatizzazione per garantire una temperatura interna idonea ai fabbisogni dell'attività svolta; gli uffici, gli spogliatoi e i locali dei servizi, saranno anch'essi dotati di adeguato impianto di climatizzazione.

Un'altra importante causa di pericolo per la salute dei lavoratori è rappresentata dalle emissioni di polveri: le lavorazioni e le tipologie dei rifiuti selezionati e trattati sono tali da non avere un impatto significativo in relazione alla dispersione di polveri in atmosfera, anche in

considerazione dei sistemi di captazione previsti nei punti di maggior produzione lungo la linea.

Nelle vicinanze dell'impianto di triturazione che produce e movimentata le frazioni più fini, saranno adottati appositi sistemi di captazione delle polveri stesse ed invio al sistema di abbattimento costituito da filtri a maniche.

Inoltre, le macchine operatrici utilizzate per il carico e la movimentazione dei materiali sono dotate di cabina chiusa climatizzata. La riduzione volumetrica mediante pressatura sarà caratterizzata da una modesta velocità della piastra di pressatura e pertanto in tale fase non è attesa una produzione significativa di polveri.

Saranno assicurate periodiche attività di pulizia e igienizzazione dei locali in modo tale da garantire le condizioni di salubrità dell'ambiente di lavoro.

Quanto sopra riportato e per ulteriori informazioni legati al rischio elettrico ed antincendio, si rimanda al DVR "Documento di Valutazione dei Rischi".

4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Per il quadro di riferimento ambientale, lo studio di impatto è sviluppato secondo criteri descrittivi, analitici e previsionali.

Il quadro di riferimento ambientale:

- definisce l'ambito territoriale, inteso come sito e area vasta e i sistemi ambientali interessati direttamente e indirettamente dal progetto;
- descrivere i sistemi ambientali interessati, ponendo in evidenza l'eventuale criticità degli equilibri esistenti;
- individua le aree, le componenti e i fattori ambientali e le relazioni tra essi esistenti, che manifestano un carattere di eventuale criticità, al fine di evidenziare gli approfondimenti di indagine necessari al caso specifico;
- documenta gli usi plurimi previsti dalle risorse, la priorità negli usi delle medesime e gli ulteriori usi potenziali coinvolti dalla realizzazione del progetto;
- documenta i livelli di qualità preesistenti all'intervento per ciascuna componente ambientale interessata e gli eventuali fenomeni di degrado delle risorse in atto.

4.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In riferimento all'Allegato 1 del D.P.C.M. del 27/12/1988, nel presente studio tecnico-scientifico sono state considerate le seguenti componenti e fattori ambientali:

- **Aria:** caratterizzazione meteorologica della zona di analisi, stima degli impatti in fase di esercizio e di dismissione dell'impianto, misure di prevenzione e monitoraggio dell'inquinamento atmosferico;
- **Suolo e sottosuolo:** descrizione della geologia, geomorfologia, tettonica e sismicità dell'area di intervento e delle sue caratteristiche geotecniche e stratigrafiche, stima degli impatti;
- **Acqua:** descrizione idrografica ed idrogeologica del territorio di interesse, le risorse

idriche utilizzate, fabbisogni idrici e fonti di approvvigionamento, stima degli impatti in fase di esercizio e di dismissione dell'impianto, misure di prevenzione e monitoraggio per la tutela delle acque dall'inquinamento;

- **Paesaggio:** aspetti morfologici e culturali del paesaggio e descrizione dello stato attuale;

- **Vegetazione, flora e fauna:** illustrazione delle formazioni vegetali e delle associazioni animali presenti nel territorio, emergenze più significative, specie protette ed interazioni con l'intervento proposto;

- **Rumore e vibrazioni:** caratterizzazione acustica nell'area vasta, stima degli impatti in fase di esercizio e di dismissione dell'impianto, misure di prevenzione e monitoraggio dell'inquinamento acustico;

- **Salute e sicurezza:** descrizione delle tipologie di emergenza, gestione delle emergenze, misure preventive, informazione e formazione;

- **Rifiuti:** produzione e gestione dei rifiuti in impianto.

La scelta dell'area territoriale di indagine, negli studi di impatto ambientale, è solitamente in funzione dell'estensione dei singoli fattori ambientali di impatto analizzati.

4.2 ANALISI DEGLI IMPATTI ATTESI E MISURE DI MITIGAZIONE

Lo scopo di tale analisi è quella di esplicitare l'interazione delle diverse componenti ambientali con l'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti urbani e speciali che la Ditta Reale Pasquale intende svolgere nell'impianto ubicato nella zona industriale PIP del Comune di Montemesola, sia direttamente che indirettamente.

Verranno di seguito stimati gli impatti ed identificate per ogni componente le azioni di impatto, i ricettori di impatto e le mitigazioni adottate per ridurre gli stessi.

Per ciascuna componente interessata verranno riportate le principali criticità e verranno analizzati gli impatti potenziali sia in fase di esercizio che di dismissione dell'impianto,

limitatamente alle componenti ambientali potenzialmente coinvolte. È stata volutamente trascurata la valutazione degli impatti in fase di cantiere, in quanto trattasi di impianto già autorizzato e risultano presenti tutte quelle opere funzionali e strutturali propedeutiche all'esercizio dell'attività.

La fase di esercizio sarà avviata nel momento in cui l'azienda inizierà ad effettuare lo stoccaggio e recupero dei rifiuti autorizzati, e includerà le operazioni previste dalla normale attività dell'impianto quali trasporto, movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti, uso dei macchinari, ecc, oltre a quelle di manutenzione degli impianti e delle apparecchiature.

La fase di dismissione si avvierà a seguito della conclusione del ciclo di vita dell'impianto e comprende tutte quelle operazioni necessarie allo smantellamento dell'impianto e ripristino ambientale dei luoghi.

4.2.1 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ARIA

In relazione alle caratteristiche climatiche del sito l'intervento in esame non ha ripercussioni sul locale microclima, essendo un processo che non ha, sia per tipologia sia per potenzialità complessiva, alcuna possibilità di introdurre elementi di modificazioni sul microclima.

Impatti in fase di esercizio:

In fase di esercizio l'attività sarà caratterizzata da emissioni convogliate, diffuse ed odorigene.

L'attività svolta sarà soggetta all'acquisizione dell'Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 269 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in quanto sono presenti due punti di emissione convogliata ovvero cappe aspiranti poste in corrispondenza delle tramogge di carico dell'impianto di triturazione posto all'esterno del capannone.

Le emissioni diffuse di inquinanti in atmosfera saranno imputabili esclusivamente alle polveri generate dalle fasi di stoccaggio e/o lavorazioni, dalla movimentazione dei materiali (operazioni di carico/scarico) e al transito degli automezzi nell'area di impianto.

Nello specifico le emissioni polverulente generate dall'attività dell'impianto saranno minimizzate e mitigate attraverso adozione di accorgimenti organizzativi e tecnici previsti dalle specifiche BAT di settore,

L'impatto del traffico indotto durante la fase di esercizio sarà regolato e mitigato utilizzando separatamente gli ingressi carrabili per le diverse fasi dell'attività quali ingresso CER in impianto e uscita scarti/MPS dall'impianto.

Per le emissioni odorigene la ditta si impegna ad applicare la L.R. n.7/99 e ss.mm.ii.; relativamente all'inquinamento olfattivo dovuto allo stoccaggio in cassoni di rifiuti biodegradabili, le emissioni odorigene verranno mitigate e opportunamente controllate attraverso l'utilizzo di particolari cassoni con chiusura ermetica e dotati di biofiltri che impediranno la dispersione di odori e di sostanze putrescibili negli ambienti ed aree circostanti tutelando gli addetti ai lavori. In generale si rileva che i processi di trattamento/recupero dei rifiuti in impianto non coinvolgeranno sostanze putrescibili che sono la reale causa di odori sgradevoli.

Impatti in fase di dismissione dell'impianto:

In fase di dismissione le emissioni in atmosfera saranno modeste e temporanee ovvero limitate all'attività del cantiere di dismissione ovvero quelle tipiche di un cantiere edile.

La produzione di polveri nel cantiere di dismissione sarà di difficile quantificazione ed imputabile essenzialmente ai movimenti di terra (riporti, sbancamenti e movimenti in terra in generale), alla eventuale demolizione di opere edili fatiscenti e non utilizzabili per l'insediamento di nuove attività ed al transito dei mezzi di cantiere nell'area interessata dai lavori.

4.2.2 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE SUOLO E SOTTOSUOLO

Impatto in fase di esercizio:

L'impatto sul suolo e sottosuolo in fase di esercizio è dovuta all'occupazione della stessa area di impianto, la quale risulta essere caratterizzata da pavimentazione industriale impermeabile

che impedirà possibili fenomeni di contaminazione del sottosuolo. Non vi saranno emissioni al suolo di rifiuti, se non le emissioni idriche rappresentate dallo scarico delle acque meteoriche, che vengono depurate, in parte recuperate e in parte smaltite mediante subirrigazione negli strati superficiali del suolo e sottosuolo nel pieno rispetto dei limiti di cui alla tabella 4 dell'Allegato 5 "Limiti di emissione degli scarichi idrici" alla parte III del D.Lgs. 152/2006 a seguito dell'ottenimento di apposita autorizzazione da parte dell'autorità competente.

In caso di sversamenti accidentali provocati da rilascio di sostanze durante le operazioni di carico/scarico o durante il transito, sarà prevista la rimozione immediata a mezzo di terriccio o segatura o altre sostanze adsorbenti da tenere dislocate nelle zone più nevralgiche. Le predette sostanze adsorbenti saranno successivamente smaltite ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Infine non vi sarà alcun pericolo di interazione dell'attività di recupero con il suolo e sottosuolo, non essendo soggetta l'area interessata a vincoli idrogeologici.

Impatti in fase di dismissione dell'impianto:

Al termine del ciclo di vita dell'impianto, la sua dismissione consentirà la piena disponibilità del sito per nuovi insediamenti industriali.

4.2.3 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE PAESAGGIO

L'alterazione della percezione paesaggistica, può essere valutata sia come rottura dell'equilibrio fisico che di quello visivo di un'area.

I principali elementi del progetto in esame che possono determinare modificazioni visuali e paesaggistiche sono le opere architettoniche e la sistemazione urbanistica all'interno del perimetro dell'impianto. Non è infatti prevista la realizzazione di ulteriori interventi connessi ad opere infrastrutturali esterne all'area di intervento.

Per quanto riguarda gli effetti sulla struttura del paesaggio si può rilevare che la maggiore azione di impatto visivo è da ricondurre all'intrusione visiva dovuta allo sviluppo in altezza ed alle

dimensioni del capannone già esistente con un'altezza inferiore ai 10 mt. in accordo alle NTA.

Per quanto riguarda la sistemazione delle aree, le scelte progettuali sono state operate nel rispetto delle peculiarità paesaggistiche e morfologiche del territorio, nello specifico i cumuli dei rifiuti in stoccaggio non supereranno i 3 metri.

L'intera architettura renderà la struttura poco impattante sul paesaggio con opportuna sistemazione di una barriera arborea perimetrale all'impianto che minimizzerà l'impatto visivo e la rumorosità verso l'esterno.

L'area interessata è tipizzata come zona industriale secondo il PIP del Comune di Montemesola, non è sottoposta a vincolo paesaggistico e quindi non è stata riconosciuta come area alla quale attribuire un valore paesaggistico da tutelare; **l'impatto sul paesaggio per tutte le considerazioni sopra riportate sarà sicuramente da considerarsi quasi del tutto assente.**

4.2.4 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ACQUA

Per quanto riguarda tale componente i rischi ambientali prevalenti in un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti urbani e speciali possono essere relativi esclusivamente al drenaggio delle acque meteoriche ricadenti sull'area.

Il sito di intervento non ricade inoltre in area a "pericolosità idraulica", per cui si può ritenere nullo il rischio di inquinamento delle acque superficiali derivante da eventuali fenomeni di inondazione dell'area.

Per quanto riguarda le acque sotterranee, la presenza della pavimentazione impermeabile per tutte le aree a cielo aperto dell'impianto e la presenza di adeguata rete di captazione e di impianto per la raccolta e trattamento delle acque meteoriche rendono improbabile il rischio di contaminazione delle acque di falda.

Il rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee dovuto al normale funzionamento dell'impianto della Ditta Reale Pasquale è da ritenersi pertanto improbabile

e/o assente.

Le acque di approvvigionamento necessarie all'impianto verranno distinte in tre categorie:

1. quelle utilizzate per l'alimentazione dell'impianto idrico antincendio (approvvigionamento mediante allaccio alla rete pubblica di acquedotto e accumulo in vasca interrata in c.a. a perfetta tenuta stagna);
2. quelle utilizzate per scopi igienico-sanitari (approvvigionamento in parte da recupero, per le sole cassette WC, delle acque meteoriche ed in parte da allaccio a rete pubblica);
3. quelle utilizzate per lavaggio piazzali ed irrigazione (approvvigionamento in parte da recupero delle acque meteoriche ed in parte da allaccio a rete pubblica).

L'impianto non produrrà reflui liquidi di processo, in quanto trattasi di processi meccanici che avvengono a secco. Nella fase di esercizio gli impatti potenziali saranno quelli relativi agli effluenti liquidi generati dall'eventuale utilizzo della rete antincendio e delle acque di dilavamento delle aree esterne del piazzale che verranno captate e convogliate nell'impianto di trattamento delle acque meteoriche per poi essere avviate al recupero e allo smaltimento mediante rete di subirrigazione; mentre le acque reflue civili di tipo domestico, provenienti dai servizi igienici (W.C., lavabo dei bagni e docce), verranno recapitate direttamente nella rete pubblica di fogna nera dell'Acquedotto Pugliese (AQP).

In sintesi l'impatto dell'intervento sull'ambiente idrico, praticamente nullo sia in fase di esercizio sia in fase di dismissione dell'impianto, è stato valutato analizzando in primo luogo l'intero ciclo dell'acqua, dalle tipologie di utilizzo alle metodologie di raccolta, trattamento, recupero e smaltimento.

Per quanto sopra esposto, si evince che non ci sono situazioni di impatto sulla componente idrica, in quanto non vi è alcuno scarico in acque superficiali, inoltre l'area interessata dall'impianto non risulta essere soggetta a vincolo idrogeologico.

4.2.5 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE RUMORE E VIBRAZIONE

Per la valutazione dell'inquinamento acustico vengono in genere adottati due criteri complementari: il criterio relativo ed il criterio assoluto. Il primo è basato sul limite di tollerabilità della differenza tra rumore ambientale e rumore residuo; viene utilizzato per la valutazione del rumore in un ambiente abitativo effettuandone la misura all'interno.

Il secondo, utilizzato per tipologie impiantistiche del tipo in oggetto, effettua la valutazione del rumore in ambiente esterno eseguendo la misura all'esterno; definisce il livello sonoro che un'attività rumorosa può provocare agli insediamenti abitativi circostanti col vantaggio di fissare un tetto massimo non superabile.

La legge n. 447/1995 fornisce indicazioni su come affrontare il problema dell'inquinamento acustico demandando contestualmente ad una serie di decreti ministeriali il compito di regolare gli aspetti specifici dei possibili inquinamenti acustici.

I limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e in quello esterno sono stati fissati invece dall'ultimo D.P.C.M. del 14 novembre 1997, il quale suddivide il territorio comunale in sei classi per le quali, in funzione delle destinazioni d'uso del territorio, è definito ammissibile un livello sonoro equivalente continuo (Leq) espresso in dB(A).

Il comune di Montemesola non ha ancora provveduto alla zonizzazione acustica comunale prevista dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447. Pertanto in assenza di tale adempimento si applicano i limiti previsti dal D.P.C.M. del 1 marzo 1991.

Il D.P.C.M. del 1 marzo 1991 prevede che non vengano superati i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti [Leq in dB(A)], fissati in relazione alla diversa destinazione d'uso del territorio.

L'area in esame in base alla lettura del Piano degli Insediamenti Produttivi del Comune di Montemesola è da considerarsi come "**Area esclusivamente industriale - VI**", pertanto ad essa si applicano i limiti di 70 dB(A), sia diurno che notturno.

Come da Relazione sull'Analisi Previsionale dell'Impatto Acustico, le immissioni sonore

prodotte dall'attività, all'esterno in prossimità dei ricettori più sensibili, nella valutazione di impatto fonometrico risultano essere, nelle condizioni di esercizio, inferiori ai limiti previsti dalla Legge.

Presumibilmente gli effetti dovuti alle emissioni sonore si avvertiranno nel ristretto ambito dell'impianto, nelle aree adiacenti essi tenderanno a ridursi fino ad annullarsi con l'aumentare della distanza dalla sorgente sonora, ricordando che comunque trattasi di Zona Industriale PIP nella quale non ci sono insediamenti abitativi.

Differente è il discorso per il personale addetto ai lavori, in quanto essendo la durata all'esposizione del rumore quasi continuativa, durante il normale turno lavorativo a regime, è necessario seguire le norme di sicurezza sul lavoro, dotando gli addetti con adeguati dispositivi di protezione (DPI) tali da permettere il rispetto del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro DLgs. 81/08 e s.m.i.

Per quanto riguarda invece le vibrazioni, l'attività svolta produrrà due tipologie di sorgenti: quella relativa ai macchinari operanti all'interno dell'impianto (tale fonte risulta essere del tutto trascurabile sia per la distanza dell'impianto da aree residenziali che per la modesta entità delle stesse) e quella relativa alla circolazione di automezzi pesanti (si esclude che l'attività in esame possa modificare la situazione già presente, in quanto si ricorda che nell'area esiste già una circolazione di mezzi trattandosi di Area PIP del Comune di Montemesola).

Impatto in fase di esercizio:

In fase di esercizio l'impatto dovuto all'attività dell'impianto quali mezzi e macchine, sarà controllato attraverso rilievi fonometrici che permetteranno di monitorare l'attività in rispetto dei valori limite imposti dalla normativa di settore.

Al fine di ridurre al minimo l'entità dell'inquinamento sonoro (rumore e vibrazioni), che in ogni caso sono inferiori ai limiti massimi consentiti dalla normativa vigente in materia, gli impianti, le apparecchiature, gli attrezzi e le macchine di ogni genere, impiegati nelle attività, sono conformi a quanto previsto dalla normativa dell'Unione Europea, garantendo requisiti di qualità e sicurezza.

La recinzione perimetrale dell'impianto consentirà di attenuare in maniera efficace la propagazione acustica verso l'esterno.

In fase di conduzione degli impianti verranno adottate corrette procedure di gestione e controllo atte a mantenere in perfetta efficienza gli stessi attraverso interventi di manutenzione programmata.

Impatti in fase di dismissione dell'impianto:

Gli impatti del complesso industriale sull'ambiente acustico durante la sua fase di dismissione saranno dovuti all'utilizzo di macchinari di diversa natura, impiegati tuttavia in periodi temporali limitati.

4.2.6 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE RIFIUTI

In fase di esercizio, poichè l'impianto gestisce rifiuti che converte in materiali recuperati usualmente commercializzati mediante selezione e trattamento a secco per l'eliminazione di materiali e/o sostanze estranee, come sancito dall'art. 184 ter del D. Lgs. 205/2010, la produzione di rifiuti si riduce ai residui del trattamento di recupero che saranno separati e destinati ad altri centri autorizzati per il recupero e/o lo smaltimento finale nel rispetto delle norme vigenti.

Il tutto sarà gestito nel rispetto della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati.

Inerente allo stoccaggio sarà consentita la messa in riserva dei rifiuti urbani e speciali non pericolosi a terra mediante la formazione di cumuli contenuti tra setti amovibili di cemento armato, in quanto l'area risulta opportunamente pavimentata e impermeabilizzata, mentre per i rifiuti speciali pericolosi questi verranno stoccati in cassoni scarrabili a tenuta stagna e dotati di idonei sistemi di copertura al fine di contenere gli eventuali sversamenti di sostanze pericolose. L'area di impianto destinata alla messa in riserva sarà provvista di cartellonistica e segnaletica di sicurezza.

4.2.7 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE SALUTE E SICUREZZA

Relativamente alla componente salute e sicurezza, sulla base delle analisi effettuate e delle soluzioni progettuali individuate si prevede che l'opera in progetto non inciderà in maniera significativa sulle diverse componenti ambientali, in particolare aria, acqua e suolo che sono direttamente collegate agli effetti diretti ed indiretti sulla salute della popolazione residente nell'area di influenza dell'impianto.

In maggior dettaglio i rischi per la salute umana da microorganismi patogeni, sostanze chimiche e componenti di natura biologica saranno meglio analizzati nel Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) di cui al D.Lgs. 81/2008 da tenere, in azienda, a disposizione degli addetti e degli organi di controllo. Tale valutazione dei rischi ha stabilito per i lavoratori, e in genere per l'uomo, un livello di esposizione "BASSO".

Infatti, per l'attività svolta i rifiuti speciali pericolosi saranno interessati dalla sola operazione di messa in riserva e non subiranno alcuna manipolazione di trattamento così come i rifiuti urbani non pericolosi quali sfalci di potature e umido.

Allo stesso modo, saranno valutati nel DVR i rischi di esposizione al rumore ed alle vibrazioni.

Le fonti di rumore sono i macchinari impiegati nelle varie linee di impianto ed i mezzi impiegati nelle operazioni di movimentazione e di carico/scarico dei rifiuti (autocarri, pale gommate, carrelli elevatori).

Le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio e al corpo intero invece potranno essere causate dall'impiego dei carrelli elevatori.

In impianto NON saranno presenti dispositivi che possono emettere radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, e che il rischio di esposizione a campi elettromagnetici è "BASSO".

Per la tipologia dei rifiuti (principalmente scarti di legno, sfalci e potature da manutenzione del verde pubblico e privato) gestiti in impianto, il rischio eco-tossicologico è correlato

all'eventuale presenza di residui di sostanze chimiche utilizzate per combattere o prevenire le principali avversità delle piante come i fitofarmaci. Questo rischio potenziale verrà ridotto grazie alle analisi preliminari da effettuare sui campioni dei rifiuti in fase di omologa.

Inoltre, verranno effettuate periodicamente campagne programmate di disinfestazione e derattizzazione.

I rifiuti che potranno generare emissioni diffuse saranno stoccati su superfici pavimentate sotto opportuni teli in PVC per proteggerli dalle acque meteoriche e dall'azione del vento.

L'attività da svolgere in impianto produrrà sia emissioni in atmosfera diffuse dovute all'emanazione di polveri durante le fasi di movimentazione e stoccaggio dei rifiuti, sia emissioni in atmosfera concentrate dovute alle fasi di trattamento di triturazione dei rifiuti, per tale motivazione si farà affidamento a tutti quegli accorgimenti organizzativi e tecnici previsti dalle migliori tecnologie disponibili (BAT) per limitare e ridurre l'inquinamento atmosferico, e si provvederà alla richiesta dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera all'Autorità Competente in materia.

Si esclude la formazione di significative emissioni odorigene, in quanto, come già ribadito, pur trattandosi di rifiuti di natura organica, nell'impianto questi verranno stoccati in appositi cassoni a tenuta ermetica con la presenza di biofiltri per il contenimento delle emissioni suddette in ottemperanza della L.R. n.7/99 e ss.mm.ii.

Per quanto specificato in precedenza e considerate le misure di prevenzione applicate, si esclude la possibilità che eventuali inquinanti possano disperdersi e diffondersi in maniera incontrollata nel sistema ambientale di cui fa parte l'impianto, ad ogni modo si adotterà il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMeC) riportato in seguito.

In un'ottica strettamente sanitaria, essendo l'impianto localizzato in area industriale, lontano da aree civili densamente abitate e in relazione all'attività svolta (messa in riserva e trattamenti meccanici sui rifiuti) si possono scongiurare possibili rischi sulle popolazioni residenti.

Infatti, gli accorgimenti tecnologici e gestionali adottati assicurano una elevata affidabilità

funzionale dell'impianto e garantiscono un ampio margine di rispetto dei valori limite di emissione definiti dalle vigenti disposizioni in materia di tutela e protezione della salute e dell'ambiente.

4.2.8 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE TRAFFICO E VIABILITA'

La fase di esercizio e gestione dell'impianto comporterà un incremento del traffico indotto sulle strade limitrofe, rispetto alla situazione attuale. Si ricorda a tal proposito che l'area si colloca in corrispondenza di via delle Imprese, ovvero una strada molto ampia e in grado di smaltire i traffici afferente l'impianto.

Lo stesso si trova in area industriale in prossimità della S.S. n. 172, ovvero una delle principali arterie del territorio ionico.

La viabilità interna sarà organizzata in modo da servire tutte le aree di attività minimizzando le commistioni veicolari ed i punti di conflitto. La viabilità interna sarà regolamentata da opportuna segnaletica verticale ed orizzontale.

L'impatto del traffico veicolare sarà mitigato attraverso una corretta gestione della viabilità attraverso l'utilizzo dei tre ingressi carrabili presenti in sito che permetteranno una ripartizione ottimale dei flussi veicolari afferenti all'impianto.

Nonostante il traffico subirà un incremento, risulterà essere tranquillamente assorbito dalla viabilità esistente trovandoci in area industriale.

I mezzi in movimento fuori e dentro l'impianto non costituiranno intralcio o pericolo alla normale viabilità dell'area.

4.2.9 STIMA DEGLI IMPATTI SULLA COMPONENTE ASSETTO SOCIO-ECONOMICA

L'attività di stoccaggio e recupero di rifiuti svolta nell'impianto della Ditta Reale Pasquale genererà occupazione sia diretta che indotta nella fase di esercizio, con evidente effetto positivo sul mercato del lavoro, che in questi ultimi anni non attraversa un trend positivo per il comune in

esame.

L'attività sarà strutturata su due turni di lavoro quando entrerà a pieno regime con un numero di addetti previsto per l'intera gestione dell'impianto pari a 19 unità (n.1 direttore impianto, n.2 capo reparto, n.2 impiegato amministrativo, n.12 operatore, n.2 autista, valutati su due cicli di lavoro). Tali unità potranno essere eventualmente adeguate e rimodulate alle necessità che subentreranno in fase di esercizio dell'impianto. Sulla base di quanto esposto **l'impatto dell'opera in esame sulla componente socio-economica risulta essere positivo.**

Inoltre sarà garantito il “**principio dell'autosufficienza**” e della “**prossimità**” di impianti, ribadito dal D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, con minori costi di gestione per i rifiuti, evitando quindi che gli stessi vengano smaltiti in impianti presenti nelle altre province e/o regioni, con un effetto positivo sulla componente traffico e viabilità.

4.3 PIANO DI MONITORAGGIO

Dall'analisi delle componenti ambientali e non, emerge che nessuna di esse appare fortemente minacciata dall'esercizio dell'impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti urbani e speciali. Le componenti ambientali da monitorare saranno:

- COMPONENTE ARIA;
- COMPONENTE ACQUA;
- COMPONENTE RUMORE.

La frequenza di campionamento e monitoraggio sarà variabile a seconda della componente analizzata.

Di seguito si riporta una descrizione del piano di monitoraggio in relazione ad ogni componente ambientale considerata:

- 1. ARIA:** Per le emissioni in atmosfera si andrà a monitorare il parametro analitico delle polveri in corrispondenza delle principali attività quali l'area di stoccaggio e l'area di

lavorazione esterna al capannone (impianto di triturazione).

La frequenza del campionamento sarà annuale.

- 2. ACQUA:** Le acque meteoriche che ricadranno sulle superfici scoperte di dilavamento dell'impianto verranno captate, convogliate ad impianto di trattamento per poi essere in parte recuperate ed in parte rilasciate alla rete di subirrigazione per lo smaltimento negli strati superficiali del suolo e sottosuolo. Nello specifico si andranno a monitorare i parametri riportati nella Tabella 4 "Limiti di emissione per le acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo" dell'Allegato 5 "Limiti di emissione degli scarichi idrici" alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, attraverso campionamenti delle acque meteoriche in uscita dall'impianto di trattamento in corrispondenza dello specifico pozzetto di campionamento.

La frequenza di campionamento seguirà le disposizioni dettate dalla specifica autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche rilasciata contestualmente allo stesso procedimento.

La Ditta Reale Pasquale provvederà altresì alla manutenzione periodica (pulizia, ispezione visiva, prove di funzionamento, ecc.) dei dispositivi e delle attrezzature che compongono il sistema di trattamento delle acque.

- 3. RUMORE:** verranno condotte rilevazioni fonometriche durante le ore di attività dell'impianto a regime al fine di tenere sotto controllo le emissioni sonore e valutare il rispetto dei limiti di legge. Questo permetterà di analizzare ed adottare eventuali misure mitigative necessarie per il contenimento dell'emissione sonora.

Le rilevazioni fonometriche si ripeteranno ogni qual volta interverranno modifiche tali da influire in maniera sostanziale sui livelli di rumorosità.

4.4 ANALISI COSTI-BENEFICI AMBIENTALI

Atteso che per definizione di beneficio, non è possibile associare un vantaggio e/o effetto

positivo legato allo svolgimento di un'attività antropica su di una determinata area geografica, e ricordando che antropizzazione vuol dire “modificazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo, per renderlo più consono ai propri fini e/o scopi”, si cercherà di valutare in che modo l'attività in esame potrà avere “benefici” sull'ambiente naturale, inteso come sito e come sistema ambientale, atteso che di per sé l'attività stessa (qualsiasi attività) produce impatti negativi sulle componenti ambientali.

4.4.1 COSTO DELL'INTERVENTO

L'obiettivo di questa analisi tende a mettere in evidenza gli aspetti positivi di carattere socio-economico, riguardante la modifica sostanziale che interessa l'impianto sito in Montemesola già autorizzato come già esposto. Tale modifica consiste in un aumento dei quantitativi e tipologia di rifiuti da stoccare e trattare, oltre ad una variazione del layout di impianto con l'introduzione di nuove linee produttive/trattamento. Poiché trattasi di una modifica di un impianto già autorizzato, le opere funzionali e strutturali sono già esistenti e pertanto il sito sarà interessato solo da un cambiamento di layout impiantistico (cabina di selezione e cernita, pressa, trituratori e banchi di lavoro). L'intervento avrà un costo stimato di circa 500.000,00 € come riportato nel piano economico.

Il costo di gestione dell'impianto risulterà essere abbastanza contenuto, grazie ai criteri tecnici di progetto illustrati e grazie al tipo di tecnologia semplice e affidabile adottata, che rende possibile una gestione economica sufficientemente vantaggiosa consentendo di mantenere i prezzi di conferimento dei vari rifiuti ai livelli di mercato attualmente riscontrabili sul territorio circostante, senza dover apportare sostanziali ripercussioni sull'utenza finale.

Inoltre a livello socio-economico lo svolgimento dell'attività della Ditta Reale Pasquale implica impatti positivi in termini di riduzione della disoccupazione, dell'acquisto di materiali, apparecchiature, noli, trasporti, ecc.

4.4.2 BENEFICI AMBIENTALI

La Ditta garantirà una corretta gestione degli stoccaggi e del recupero dei rifiuti urbani e speciali, permettendo il rispetto del “**principio dell’autosufficienza**” e della “**prossimità**” degli impianti, ribadito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Per contro, l’assenza di un impianto di questo tipo potrebbe comportare, inoltre, conseguenze negative per ciò che riguarda lo smaltimento corretto di rifiuti speciali, correndo il rischio di vedere gli stessi rifiuti abbandonati in aree di campagna o in cave dimesse (come accade spesso per gli pneumatici usurati provenienti dai veicoli fuori uso), comportando possibili gravi conseguenze a livello di paesaggio e di ambiente-ecosistema.

In tal senso, lo svolgimento e prosecuzione dell’attività intrapresa dalla Ditta rappresenta un **beneficio ambientale indiretto.**

5 ALTERNATIVE E CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

5.1 DISCUSSIONE SULL'OPZIONE ZERO: NON SVOLGERE L'ATTIVITA' DI RECUPERO RIFIUTI

L'alternativa zero corrisponde alla “non realizzazione” dell'opera e costituisce una base di comparazione dei risultati valutativi dell'azione progettuale.

Occorre ricordare a tal proposito che il presente studio d'impatto ambientale nasce a seguito della richiesta del proponente ad una modifica sostanziale dell'autorizzazione già in essere.

Si analizzerà pertanto l'opzione relativa all'ampliamento suddetto e ai motivi della scelta compiuta, illustrando le soluzioni alternative possibili di localizzazione e di intervento, compresa quella di non realizzazione dell'opera.

5.2 ALTERNATIVE DI “NON REALIZZAZIONE”

Si può osservare che qualora la modifica sostanziale della Ditta Reale Pasquale non venisse autorizzata, l'alternativa avrà come unico effetto il proseguo dell'attività già autorizzata che anch'essa comporta impatti quasi nulli su tutte le componenti ambientali così come del resto la modifica sostanziale.

L'attività in esame comporta inoltre notevoli ricadute a livello sia economico che occupazionale, dirette ed indotte, per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile, grazie agli opportuni accorgimenti adottati in fase di progetto, sia a livello tecnologico che gestionale.

L'opzione zero, che consiste nel rinunciare alla richiesta di modifica sostanziale dell'impianto, non rappresenta quindi una alternativa vantaggiosa, anche in considerazione del fatto che la ditta ha già un know-how essendo già autorizzata all'attività di gestione e recupero di rifiuti.

5.3 ALTERNATIVE DI DELOCALIZZAZIONE

In termini di macro area ed in dettaglio il luogo oggetto di intervento presenta diversi vantaggi.

Da un lato risulta essere economicamente sfruttabile in quanto area industriale (zona PIP) del Comune di Montemesola di proprietà della stessa Ditta e lontana dal centro abitato e urbanisticamente coerente con l'attività svolta, con conseguenti minori impatti a causa della ridotta visibilità rispetto ad impianti posizionati in aree agricole e/o assimilabili.

Dall'altro la zona risulta non essere interessata da vincoli ambientali ed è caratterizzata da un'antropizzazione pressochè assente, fatta eccezione per le attività industriali presenti nell'area, fattore che rende più compatibile l'intervento con gli ecosistemi a causa del basso grado di naturalità dovuto alla secolare presenza dell'uomo.

A livello di micro localizzazione, l'area sulla quale è già presente l'impianto autorizzato risulta essere stata individuata per le caratteristiche di fattibilità registrate dopo un'attenta analisi basata su parametri come:

- orografia dei luoghi;
- contesto sociale ed economico dell'area;
- accessibilità al sito per la presenza di strade e viabilità idonea;
- distanza da corsi d'acqua e da canali;
- assenza di vincoli di diversa natura;
- area di proprietà della stessa ditta;
- area già autorizzata all'esercizio di un impianto di recupero di rifiuti caratterizzato da

quantitativi ridotti.

Per le motivazioni sopra esposte, la modifica sostanziale richiesta risulta essere compatibile con i quadri di riferimento e non sussistono alternative valide di delocalizzazione

dell'impianto.

5.4 CONCLUSIONI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

Lo studio di impatto ambientale, predisposto a seguito della richiesta della Ditta Reale Pasquale che intende richiedere modifica sostanziale dell'autorizzazione unica già in possesso, ha valutato i possibili impatti ambientali derivanti dallo svolgimento di tale attività.

Il sito si colloca in area industriale del Comune di Montemesola, in un'area poco rilevante dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e culturale, in quanto zona PIP.

Lo studio di impatto ambientale ha valutato i potenziali impatti associati a:

- flora, fauna ed ecosistemi;
- ambiente idrico;
- suolo sottosuolo;
- atmosfera;
- paesaggio;
- rumore e vibrazioni;
- salute pubblica;
- traffico e la viabilità;
- economia locale;
- produzione e gestione dei rifiuti.

Nello Studio d'Impatto Ambientale sono state valutate le caratteristiche progettuali e la localizzazione del progetto, sia in termini ambientali sia rispetto agli strumenti normativi, pianificatori e programmatici.

Le analisi di valutazione effettuate e le soluzioni progettuali adottate hanno riguardato le fasi di esercizio e dismissione dell'impianto, consentendo di concludere che l'opera non incide in maniera sensibile sulle componenti ambientali e non.

L'analisi degli impatti sulle componenti si è concentrata sulla fase di esercizio in quanto già esistenti le opere e strutture finalizzate allo svolgimento dell'attività oggetto di variante.

Lo studio ha valutato che l'impatto sull'atmosfera è trascurabile per quanto riguarda le emissioni diffuse mentre per quelle convogliate verrà richiesta l'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, per la presenza di un punto di emissione convogliata in corrispondenza delle tramogge di carico della linea di triturazione.

Non sono stati identificati impatti sull'ambiente idrico e sul suolo/sottosuolo in quanto tutti gli effluenti liquidi saranno convogliati, trattati, recuperati e/o smaltiti in base all'origine.

La diffusione di rumore e vibrazione è trascurabile, anche in riferimento del fatto che i centri abitati ed i nuclei abitativi si trovano ad una distanza tale da non risentire di tale fattore (come descritto nella Relazione sulla valutazione Previsionale dell'Impatto Acustico).

Le componenti flora e fauna, che non presentano punti di riconosciuti valori naturalistici, non subiranno incidenze significative a seguito dell'attività svolta. L'impianto infatti così come dislocato non produrrà alterazioni all'ecosistema, trattandosi di zona industriale.

La componente socio-economica sarà invece influenzata positivamente dallo svolgimento dell'attività di trattamento e recupero, comportando una serie di benefici economici e occupazionali diretti e indotti sulle popolazioni locali, nel rispetto dei “principi dell'Autosufficienza e della Prossimità”, introdotti dalla Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Infine l'impatto sul paesaggio è nullo in quanto trattasi di un'area industriale (PIP). L'area dell'impianto risulta essere in armonia con l'ambiente circostante e risulta essere visibile solo a chi transita nelle vicinanze dello stesso.

La non realizzazione dell'impianto in esame, “*OPZIONE ZERO*”, non rappresenta una alternativa vantaggiosa, in quanto l'impianto in oggetto mirerebbe a soddisfare l'autosufficienza della provincia di Taranto in termini di raccolta e recupero dei rifiuti, limitando gli attuali movimenti dei rifiuti stessi verso impianti collocati nelle vicine province, con notevoli benefici

diretti ed indiretti a livello sia economico che occupazionale per la comunità interessata, a fronte di un impatto ambientale che complessivamente risulta essere compatibile e a termine della vita dell'impianto, totalmente reversibile.

Dallo studio fatto è emerso che le diverse componenti ambientali descritte non subiranno significative alterazioni dalla presenza dell'impianto. Lo svolgimento dell'attività di stoccaggio e recupero avviata dalla Ditta non comporterà impatti significativi sull'ambiente circostante, inteso come sito e come sistema ambientale.

Il Tecnico

Dott. Ing. Mariella Altavilla